

Giorgio Gaber da oggi a Roma con «Parlami d'amore Mariù»

Un piccolo borghese culturizzato che soffre di solitudine in una grande città



ROMA - Nel "Foyer" del "Sistina", riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, "Parlami d'amore Mariù", in scena da oggi, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di "Fantastico".

- Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accettato di prendere parte a "Fantastico"? "Non ho visto 'Fantastico' ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro".

- Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di "Fantastico", in onda?

"Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare".

- Le curiosità su "Fantastico" e sul "molleggiato" erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della tv.

"Ho fatto molta televisione fino agli anni settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo

tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi "prodotti".

Accantonato il discorso televisione-Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale canterà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passato, e reciterà di più.

"Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente 'Parlami d'amore Mariù', anche se non evito l'ironia ma non sbocco mai nel comico".

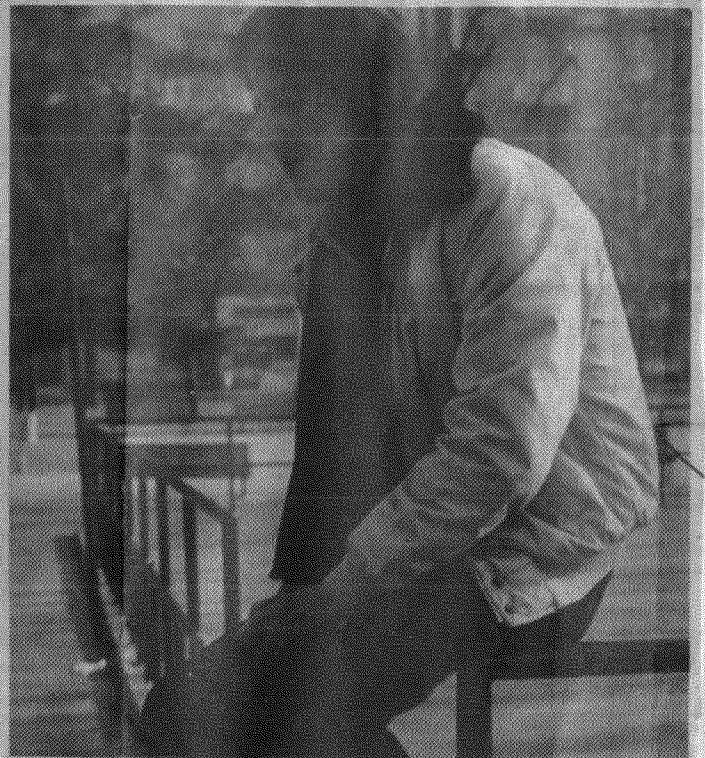
- Paura di non essere giudicato abbastanza giovane da tenere il passo coi tempi?

"Il 'giovannilismo' rimane l'idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace".

Nella commedia, che resterà a Roma un mese, Gaber racconta, cedendo a un'esigenza "autentica", al quotidianità, con l'ambizione di consentire al pubblico di ritrovarsi nel personaggio di oggi da lui interpretato, veloce come un Nuovolari nel saltare da una situazione all'altra. Veloce ma "piccolo borghese culturizzato, sofferente di solitudine in una grande città sia 'single' sia accoppiato".

- Vorrebbe Gaber che il pubblico uscisse rassicurato, o angosciato dal "Sistina"?

"Né l'uno né l'altro bensì coinvolto e, soprattutto, soddisfatto di essersi ritrovato".



Giorgio Gaber

Quindi una precisazione: "Se le canzoni che canterò sono poche, lo spettacolo ha tuttavia una sua cifra musicale con un contributo eccellente di Carlo Cialdo Capelli, autore delle musiche di scena".

- Programmi per il prossimo futuro?

"Insieme con mia moglie Ombretta Colli, sto scrivendo la sceneggiatura di una serie, ricavata da due commedie da lei interpretate proprio qui al 'Sistina', 'Una donna tutta sbagliata' e 'Aiuto sono una donna di successo'".

- Una serie destinata alla tv; ma allora la sua idiosincrasia

per il mezzo?...

"Il fatto di fare la sceneggiatura non significa che debba apparire in tv. In ogni modo, il mio sogno sarebbe di tirare fuori una commedia dal cassetto".

- Una commedia alla Neil Simon?

Lusingato, lo "show man", attore, paroliere, musicista ammette che lo appagherebbe. Dopo Roma la popolare canzone di Bixio-Neri, che dà il titolo allo spettacolo di Gaber, sarà ascoltata a Napoli, Padova ed in altre città del nord Italia.

Giorgio Gaber da oggi a Roma con «Parlami d'amore Mariù»

Un piccolo borghese culturizzato che soffre di solitudine in una grande città



ROMA - Nel "Foyer" del "Sistina", riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, "Parlami d'amore Mariù", in scena da oggi, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di "Fantastico".

- Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accettato di prendere parte a "Fantastico"? "Non ho visto 'Fantastico' ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro".

- Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di "Fantastico", in onda?

"Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare".

- Le curiosità su "Fantastico" e sul "molleggiato" erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della tv.

"Ho fatto molta televisione fino agli anni settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo

tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi 'prodotti'".

Accantonato il discorso televisione-Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale canterà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passato, e reciterà di più.

"Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente 'Parlami d'amore Mariù', anche se non evito l'ironia ma non sbocco mai nel comico".

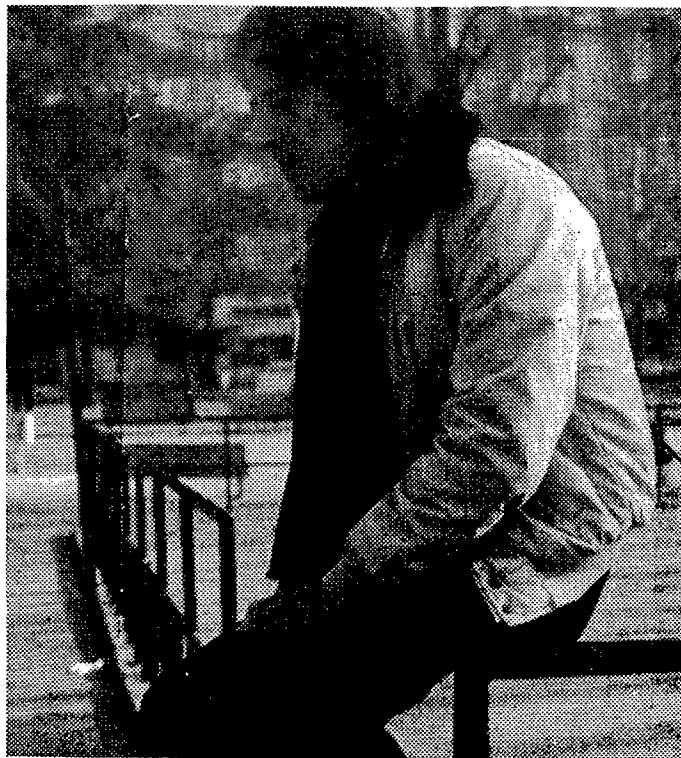
- Paura di non essere giudicato abbastanza giovane da tenere il passo coi tempi?

"Il 'giovannilismo' rimane l'idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace".

Nella commedia, che resterà a Roma un mese, Gaber racconta, cedendo a un'esigenza "autentica", al quotidianità,

con l'ambizione di consentire al pubblico di ritrovarsi nel personaggio di oggi da lui interpretato, veloce come un Nuvolari nel saltare da una situazione all'altra. Veloce ma "piccolo borghese culturizzato, sofferente di solitudine in una grande città sia 'single' sia accoppiato".

- Vorrebbe Gaber che il pubblico uscisse rassicurato, o angosciato dal "Sistina"? "Né l'uno né l'altro, bensì coinvolto e, soprattutto, soddisfatto di essersi ritrovato".



Giorgio Gaber

Quindi una precisazione: "Se le canzoni che canterò sono poche, lo spettacolo ha tuttavia una sua cifra musicale con un contributo eccellente di Carlo Cialdo Capelli, autore delle musiche di scena".

- Programmi per il prossimo futuro?

"Insieme con mia moglie Ombretta Colli, sto scrivendo la sceneggiatura di una serie, ricavata da due commedie da lei interpretate proprio qui al 'Sistina', 'Una donna tutta sbagliata' e 'Aiuto sono una donna di successo'".

- Una serie destinata alla tv; ma allora la sua idiosincrasia

per il mezzo?...

"Il fatto di fare la sceneggiatura non significa che debba apparire in tv. In ogni modo, il mio sogno sarebbe di tirare fuori una commedia dal cassetto".

- Una commedia alla Neil Simon?

Lusingato, lo "show man", attore, paroliere, musicista, ammette che lo appagherebbe. Dopo Roma la popolare canzone di Bixio-Neri, che dà il titolo allo spettacolo di Gaber, sarà ascoltata a Napoli, Padova ed in altre città del nord Italia.